MessaggeroVeneto Ed. Pordenone/Friuli

Quotidiano

Data 26-11-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il personaggio. Zhou Qing ieri in città

«Additivi dalla Cina? Spesso li mangiate e nemmeno lo sapete»

Giornalista arrestato in Piazza Tien'anmen sferza il regime rimanendo nel suo Paese Una vita a rischio e tante confidenze interessanti

Il 90% degli additivi chimici viene prodotto in Cina. Sono prodotti a basso margine il cui processo produttivo inquina. Quelle sostanze «arrivano anche in Europa nel cibo che mangiate e spesso non lo sapete». A raccontarlo non è un nemico della Cina, ma un cinese, un giornalista - Zhou Qing - considerato un dissidente. Una coscienza critica che ha scelto di parlare solo cinese e di vivere e scrivere rimanendo nel suo Paese.

Zhou Qing, che ieri sera ha incontrato il pubblico pordenonese in una serata dedicata al suo ultimo libro "La sicurezza alimentare in Cina" (edito da Spirali), organizzata dall'associazione La Cifra in collaborazione con la Regione, ha una storia travagliata nel passato e nel presente.

Arrestato e condannato a due anni di carcere per avere partecipato alle contestazioni in piazza Tiananmen nel 1989, rinchiuso in isolamento dopo aver tentato di scappare, ha scelto di dedicare la sua vita a denunciare la Cina che non va. La Cina lontana dalle Olimpiadi, la Cina che arriva sotto forma di veleno anche in Europa, la Cina dove non c'è spazio per la libertà di pensiero, la Cina che cerca di emulare l'occidente «ma che non ha morale perché non ha religione. Le certificazioni che accompagnano i prodotti alimentari cinesi o i locali cinesi – racconta – sono fasulle. Vengono comprate senza requisiti particolari. Si può trovare appeso davanti a un negozio un cartello con scritto che il locale ha una certificazione Iso 9002 ma non è vero. E nessuno controlla».

Il giornalista cinese Zhou Qing

Lo scandalo del latte alla melanina s'inserisce in questo contesto. I cinesi «spesso non sanno, c'è molta ignoranza», ma i danni che questo sistema produce «arrivano anche nei Paesi europei». Qing invita a tornare «alle cose semplice, a comprare prodotti meno belli ma che si sa da dove arrivano. Oggi mangiamo pubblicità, ma spesso non si sa cosa c'è dietro». Una soluzione può essere quella rilanciata in Italia dei mercati dove i produttori vendono direttamente ciò che coltivano: «Questa – dice – è un'ottima soluzione». E poi pretendere controlli severi nelle importazioni. «Dopo l'elezione di Obama gli Usa – dice – hanno aperto 5 uffici per controllare i prodotti cinesi che vengono importati negli Stati Uniti. Proteggendo gli americani, in quel caso il governo protegge anche i cinesi».

Ma negli abissi della Cina ci sono altre storie da svelare. Come quella di 400 mila famiglie trasferite di forza per realizzare una diga sul Fiume giallo. «Il prossimo libro, che sto scrivendo in Germania – dice – racconta la loro storia. Sto anche preparando un documentario. Mi piacerebbe presentarlo al Festival di Venezia il prossimo anno».

Martina Milia

006584

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.